

“La buona scuola” – Scheda n. 5

Testo “La buona scuola” - stralci	Commenti/Osservazioni
<p style="text-align: center;">Cap. 5 FONDATA SUL LAVORO</p> <p style="text-align: right;">[pp. 103-115]</p>	<p style="text-align: center;">Nel capitolo si parla di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incremento dell’Alternanza Scuola-Lavoro • Incremento dell’attività laboratoriale • Costruire un Atlante delle competenze del Sistema Paese
<p>In linea generale ci sembra opportuno porre alcune questioni.</p> <p>a. <i>L’apprendimento in alternanza scuola-lavoro è tutto spostato su “esperienze di lavoro”, ma non cambia la sua concezione strumentale della metodologia: il mondo del lavoro è interpellato per la sua possibilità di “far fare esperienza”, o al più per fornire “orientamento”, non per la valenza educativa intrinseca nella cultura del lavoro.</i></p> <p>b. <i>Condizione fondamentale perché il rapporto educativo-formativo col mondo del lavoro si impianti e si sviluppi è che le scuole abbiano subito tutta l’autonomia necessaria e non solo sotto il profilo didattico. Non è più sufficiente una semplice autonomia funzionale.</i></p> <p>c. <i>I percorsi di alternanza, l’avvio dell’apprendistato, ecc. richiedono personale qualificato a diversi livelli nella scuola (es. formazione di tutor, definizione di percorsi coerenti, ecc.) e non si può contare solo sulla disponibilità dei docenti (non sempre facile da avere) e sull’improvvisazione di certi ruoli.</i></p> <p>d. <i>Interessante la possibilità di creare i poli tecnico-professionali: ma le Regioni (e gli EELL) sono in grado di una vera programmazione territoriale o rispondono a logiche localistiche nel disseminare scuole sul territorio?</i></p> <p>e. <i>Saranno anche qui necessarie scelte coraggiose dal punto di vista degli investimenti economici.</i></p>	
<p>5.1 – Scuola al lavoro</p> <p>...serve rafforzare l’apprendimento basato su esperienze concrete di lavoro... La possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative aziendali, così come pubbliche o del no profit, sarà resa sistemica per gli studenti di tutte le scuole secondarie di secondo grado, e chi accoglie i ragazzi dovrà poter vedere in questi percorsi un’opportunità, non un peso.</p> <p>...quattro diversi tipi di intervento, ma con una finalità comune: avvicinarsi alla costruzione di una via italiana al sistema duale...</p> <p>Alternanza obbligatoria Introdurre l’obbligo dell’Alternanza Scuola-Lavoro (ASL) negli ultimi tre anni degli Istituti Tecnici ed estenderlo di un anno nei Professionali, preveden-</p>	<p>- Qui si afferma la volontà di estendere l’alternanza scuola-lavoro a tutte le superiori, ma <i>poi si lasciano fuori i licei</i>.</p> <p>- Quale sistema duale? In Europa ce ne sono diversi.</p> <p>- Soltanto in Tecnici e Professionali; i licei sono fuori?</p>

do che il monte ore dei percorsi sia di **almeno 200 ore l'anno**.

Alle ore di alternanza partecipano anche i docenti (compreso ovviamente il nuovo organico funzionale), che dovranno essere formati come tutor dei ragazzi in azienda, e che insieme all'azienda costruiscono il progetto formativo dei ragazzi.

Impresa didattica Gli istituti di istruzione superiore, e di istruzione e formazione professionale possono commercializzare beni o servizi prodotti o svolgere attività di "impresa Formativa Strumentale", utilizzando i ricavi per investimenti sull'attività didattica. A tale scopo, è necessario incoraggiare l'uso della doppia contabilità, al momento diffusa soprattutto negli istituti agrari, a tutti i tipi di scuole e generalizzare la possibilità di produzione in conto terzi. Questo è particolarmente rilevante se consideriamo che sempre più scuole avranno l'opportunità di sviluppare prototipi, ad esempio attraverso la stampa 3D.

Bottega Scuola Definire i principi per disseminare (specialmente al Centro-Sud) esperienze di inserimento degli studenti in contesti imprenditoriali legati all'artigianato, al fine di coinvolgere più attivamente anche imprese di minori dimensioni o tramandare i "mestieri d'arte".

Apprendistato sperimentale Diffondere attraverso protocolli ad hoc il programma sperimentale di apprendistato negli ultimi due anni della scuola superiore, lanciato nel 2014 in attuazione dell'articolo 8bis del d.l. 104/2013.

Per rendere possibili queste misure servono risorse... [per] tutti gli studenti degli Istituti Tecnici in tutta Italia occorre passare dagli 11 milioni di € stanziati nel 2014 a 75 milioni... per estendere l'obbligo nei Professionali... circa 100 milioni di € all'anno...

...coinvolgere più attivamente le aziende, affinché si sentano fin dall'inizio parte integrante della **filiera istruzione-orientamento-lavoro**... **Le imprese e la scuola co-progettano, in coerenza con lo sviluppo delle filiere produttive, percorsi pensati per durare**

- **Formazione** che deve avvenire attraverso il **rapporto diretto** con le aziende e il mondo produttivo: il docente tutor deve **conoscere** l'azienda e in generale il mondo del lavoro e i meccanismi della produzione.

- Questa prospettiva implica un cambiamento radicale dell'attuale concezione didattica e formativa in gran parte della secondaria di II grado. A parte gli istituti agrari e qualche istituto superiore a vocazione territoriale, strettamente collegato ad attività tipiche, nemmeno nei professionali esiste più da tempo questo modo di pensare le attività professionali sviluppabili all'interno della scuola. Prospettiva davvero interessante, perché senza committenza, senza utilità, non si dà lavoro vero.

- Un modo per recuperare tutte quelle attività formative tipiche, solitamente artistiche, che la riforma della secondaria ha penalizzato?

- A condizione che i protocolli con le aziende perdano gli attuali vincoli della multiterritorialità che ne limitano fortemente l'applicabilità nelle piccole e medie aziende.

- E restano ancora fuori tutti i licei.

- Confermata la concezione strumentale orientativa del documento riguardo all'alternanza scuola-lavoro (a servizio della scuola); in questo modo non c'è reciprocità tra scuola e lavoro sotto il profilo educativo. La scuola dovrebbe invece accettare la **condivisione educativa** con un soggetto

<p>nel tempo. Offrire percorsi di formazione congiunta deve diventare più semplice per le imprese...</p> <p>...forte rete di accordi bilaterali con associazioni professionali e organizzazioni datoriali, con pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore, ma anche con istituzioni culturali... con centri di ricerca e incubatori, con associazioni e fondazioni...</p> <p>Da ultimo... necessario puntare sulla diffusione dello strumento Erasmus+, anche e soprattutto per l'alternanza scuola-lavoro.</p>	<p>diverso, considerando i suoi metodi, i suoi tempi, i suoi contenuti, la sua cultura e i suoi scopi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per questo occorrono probabilmente molte più risorse di quelle preventivate. - La condivisione funziona a condizione che la scuola rilegga il suo ruolo per diventare luogo capace di fare sintesi dei compiti educativo-formativi dei soggetti implicati. - L'Erasmus+ è uno strumento dalle grandi potenzialità, purtroppo ancora poco noto nella scuola secondaria italiana.
<p>5.2 – Saper fare</p> <p>Rendere l'attività laboratoriale uno spazio consueto nella pratica didattica significa ripensare l'idea di laboratorio come luogo "dimostrativo" e unicamente associato ad una dimensione tecnologica...</p> <p>...va promossa un'interpretazione dei laboratori come palestre di innovazione, legata allo stimolo delle capacità creative e di "problem solving" degli studenti.</p> <p>...potenziare e trasformare, già a partire dal prossimo anno scolastico, i laboratori di tutte le scuole secondarie superiori anche attraverso l'acquisto di nuovi macchinari (stampanti 3D, frese laser, componenti robotici, ecc.).</p> <p>...circa 300 milioni di euro necessari proverranno per almeno un terzo da fondi ordinari MIUR, e saranno combinati a risorse del PON-FESR e a contributi di imprese e delle principali fondazioni private del Paese attraverso schemi di co-finanziamento, in particolare per i laboratori più specializzati.</p> <p>...i fondi europei PON potranno essere utilizzati per finanziare la formazione degli insegnanti alle nuove tecnologie laboratoriali, affiancandoli ad artigiani digitali e alle avanguardie innovative.</p> <p>...serve la capacità di aggregare intorno ai progetti di formazione congiunta tutti gli attori rilevanti del territorio. Gli strumenti per farlo esistono già. Sono i Poli Tecnico-Professionali, ...gli Istituti Tecnici Superiori (ITS)... Sono nate 65 fondazioni, che comprendono scuole, imprese, università, centri di ricerca, enti locali. Reti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Condivisibile, in particolare per la diversa concezione didattica del laboratorio; che tuttavia deve restare fondamentalmente il luogo della verifica. - Questa è solo una delle possibilità di uso della didattica laboratoriale; è giusto stimolare e assecondare la creatività, ma questa non nasce senza una tradizione e un retroterra culturale, che vanno focalizzati e studiati. - Attenzione alla deriva tecnologica: non basta attrezzare un laboratorio con l'ultimo grido in fatto di tecnologia per risolvere il problema educativo. - Apertura al mix pubblico-privato dei finanziamenti. - L'uso dei PON per la formazione sarà a carattere nazionale, e quindi decisa centralmente, o potrà trovare localmente le soluzioni necessarie? - L'esperienza di queste fondazioni si sta rivelando vincente sotto il profilo occupazionale. Perché non ipotizzare strutture analoghe per tutta la

<p>inclusive per un disegno semplice quanto ambizioso: ridare lustro alla nostra istruzione tecnica, formando tecnici di alta specializzazione.</p> <p>...necessario rafforzare il sistema di Formazione Professionale, mettendolo definitivamente a sistema con il sistema dell'Istruzione per massimizzarne il grande impatto nella lotta alla disoccupazione giovanile.</p>	<p>secondaria di II grado e non solo per il settore tecnico-professionale?</p>
<p>5.3 – Atlante del lavoro che cambia</p> <p>...abbiamo bisogno di costruire un flusso di conoscenza più efficace tra il sistema economico in tutte le sue scale territoriali, le proposte educative e formative a ogni livello di istruzione, e le decisioni di indirizzo prese da studenti e famiglie.</p> <p>...serve ...capire dove stiamo andando, per aiutare da un lato i nostri ragazzi a scegliere il percorso meglio disegnato sulle loro attitudini, e dall'altro le nostre scuole a produrre un'offerta più rispondente alle esigenze delle famiglie e dei territori.</p> <p>...vogliamo costruire uno strumento di mappatura della domanda di competenze del nostro sistema Paese... utile le scuole per predisporre piani di orientamento coerenti con la domanda di lavoro prevista dal territorio, ma anche uno strumento per la revisione dei curricula scolastici stessi...</p>	<p>- Occorre una qualche forma di raccordo tra lavoro e formazione, tra scuola e mondo del lavoro, che consenta una adeguata programmazione dell'offerta formativa. Ma non basta un "Atlante del lavoro che cambia", cioè una "mappatura della domanda di competenze" per indirizzare al meglio le scelte formative. È necessario che l'offerta formativa sia anche molto flessibile e lasciata alla responsabilità delle scuole, per consentire, in piena autonomia, la costruzione di percorsi formativi calibrati in base alla richiesta.</p>